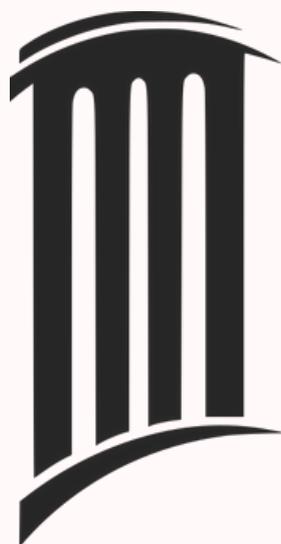




AGORÀ

DICEMBRE 2022



BUONA LETTURA!



Sommario

ATTUALITÀ

Qatar: “qui si farà la storia”: l’ennesima coppa alzata dal denaro	1
Nascere e divenire	3
Andy Warhol e shot Marilyn: l’opera più costosa del XX secolo	4
Guernica: contro ogni guerra	6
Andrew Tate: la strada per il (suo) successo	8
Da Trimalchione a Big Luca: uno sguardo sul mondo dei cripto-guru	10
Animali domestici: più che semplici amici	12

RECENSIONI

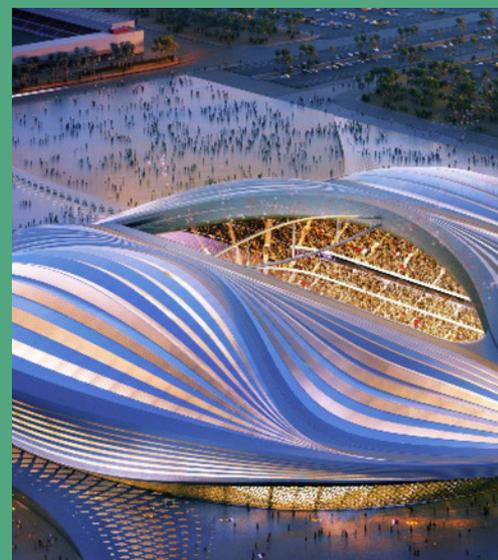
14	Black Panther: Wakanda forever
16	Robin Hood: il principe dei ladri

RUBRICHE

Come Epicuro ha condizionato la nostra realtà: la felicità e tutte le sue sfumature	18
La coscienza	20
Beethoven	22
Mannarino	24



**FIFA WORLD CUP
Qatar 2022**



QATAR: "QUI SI FARÀ LA STORIA" L'ENNESIMA COPPA ALZATA DAL DENARO

ANTONELLA CONTU

Come si è soliti affermare in filosofia, per fare luce sulla creatura, è bene iniziare dal creatore: Tamim bin Hamad Al Thani. Dal 2013 emiro del Qatar, il Paese è monopolio di questa famiglia da ormai 150 anni. L'ascesa inizia dopo la crisi di liquidità del 2008: da allora in poi inizia il trionfo economico di quella che oggi è sicuramente una delle famiglie più potenti, e ricche, del mondo. Insieme alla squadra di calcio francese del Paris Saint Germain nel 2011 acquista BeIn Sports, intermediario cessione dei diritti televisivi delle competizioni europee nel mondo arabo. Insieme a un'assai severa e non democratica politica interna la famiglia si piazza ai vertici dell'influenza politica-economica internazionale. Nessuna sorpresa, allora, se la sede della competizione che si piazza al quarto posto nella classifica mondiale per followers sia stata assegnata al Qatar. Tutto questo è certo stato stabilito secondo una procedura giusta e legale. O forse no? Facciamo un passo indietro al 2 dicembre del 2010: il Qatar vince contro gli Stati Uniti l'assegnazione dei campionati mondiali di calcio 2022.

Subito dopo iniziano le indagini con l'accusa di corruzione portate avanti dall'FBI, che si concludono con l'arresto di 7 dirigenti Uefa a Zurigo, insieme ad altri 8 indagati. Quelli estradiati negli US sono ritenuti colpevoli mentre altri, ricorsi al caro, anzi carissimo, amato, anzi amatissimo e salvifico denaro hanno garantita l'assoluzione. Indagato viene anche Nasser Al-Khelaifi: corruzione e spostamento illecito del mondiale a cavallo tra autunno e Inverno. Ma tra i coinvolti nello scandalo giudiziario spicca certo il nome dell'ex presidente dell'Uefa Michel Platini: nel giugno 2019 è stato fermato e interrogato dalla gendarmeria francese in merito a una inchiesta sull'assegnazione del Mondiale al Qatar. Nel 2015, l'ex campione della Juventus è stato defenestrato dalla sua posizione di potere ai vertici del calcio, bandito dalla Fifa per illecito finanziario. Ma ciò che salta all'occhio è anche la quantità di denaro illegalmente circolato intorno a questa inaspettatissima assegnazione: si parla di tangenti pari a 100 milioni di dollari, niente di mai visto per i ricchissimi del Qatar.

Nonostante queste vicende giudiziarie, sarebbe terribilmente *unfair* guardare unicamente sotto una luce negativa questa competizione, considerando anche quanto la Famiglia Al-Thaniabbia da sempre a cuore la crisi ambientale e la ricerca per il rinnovabile. Sin da quando, accortasi della periturtita del petrolio si adoperò velocemente verso una diversificazione economica, come testimoniato dalla gestione parziale della compagnia Air Italy, oggi non più attiva.

Uno degli slogan di questo mondiale è stato proprio quello di "Carbon neutral". Mondiali 0 emissioni, pubblicizzato come tale è stato un campionato che solo per la sua costruzione ha prodotto 3.6 milioni di tonnellate di biossido di carbonio, quasi il doppio di quelli del 2018 in Russia.

Nonostante questo dato, i buoni propositi per un impatto 0 comunque vi erano. Per citarne qualcuno: l'invito all'utilizzo dei mezzi pubblici per spostarsi tra gli 8 stadi, uno dei quali costruito, tra l'altro, con container navali per essere poi smantellato senza alcuna ripercussione ambientale a lunga durata, oppure ancora un impianto fotovoltaico e la creazione di un vivaio. Purtroppo però, analizzando i dati, il profilo che emerge è ben lontano da un progetto definibile "ecosostenibile": oltre i 100 000 sono litri di acqua al giorno devoluti per l'irrigazione dei campi e i consumi elettrici relativi all'utilizzo di condizionatori all'interno degli stadi si prevedono da urlo, considerando il fatto che, nonostante in inverno il Qatar ha temperature che si aggirano tra i 17-19 °C e i 28-30 °C, i sistemi di aria condizionata sugli spalti mirano a tenere la temperatura costante intorno ai 20°C. È il cosiddetto "cooling system": specifiche "bocchette d'aria" posizionate sotto i sedili di ciascun spettatore e vicino al campo da gioco che gettano aria condizionata per mantenere la temperatura prefissata. Il governo qatariota ha cercato di legittimare questo gravissimo impatto ambientale che la sua creatura ha avuto, ha e avrà, affermando che l'energia utilizzata per il riscaldamento è ricavata principalmente da impianti fotovoltaici. Davvero inaspettata la smentita pubblicata dal report Carbon Market Watch, che ha pubblicato più articoli, in diversi momenti, con titoli quali "FIFA 2022 World Cup's "carbon neutral" claim is far-fetched and spurious" o ancora "Qatar World Cup's "carbon neutral" lackscredibility".

Insomma del fatto che questo mondiale farà la Storia si può essere certi. Ma ne valeva la pena? Entrare nella Storia e macchiare con tante impurità uno sport, il calcio, su cui da tempo si sono ormai alzate aspre polemiche?

Si attende con ansia il risultato, quello vero, che tuttavia è stato già tristemente preannunciato.



NASCERE E DIVENIRE

LETIZIA MEREU

"Più difficile è la vittoria, più grande è la felicità nel vincere"

Pelè

Vittoria, sconfitta, ma comunque passione.

Sono queste le emozioni che abbiamo visto risplendere negli occhi dei giovani giocatori del biennio e del triennio della nostra scuola nei giorni lunedì 7 e mercoledì 9 Novembre 2022 durante il torneo di calcio a cinque.

Tra questi troviamo:

Cai Alessandro 1A, Secchi Antonella 2E, Fronteddu Mauro 3C, Avitabile M. Francesca, e Bellavia Lorenzo 5B.

Le giornate sono state favorevoli alle partite, con un'aria frizzantina ma comunque piacevole tipica di Novembre. A sorprenderci è stata principalmente l'intesa tra i giocatori nel campo, che rendevano quasi armoniosi i movimenti del pallone, e questo nonostante il numero non particolarmente alto di giocatori, poiché molti, data la poca presenza di medici nella regione, non sono riusciti ad ottenere le visite sportive e di conseguenza i certificati per poter partecipare.

Sono state rispettate le regole del fair play, che oltre ad incombere in campo, dovrebbero essere parte delle nostre vite quotidianamente.

Ai giocatori, dopo la partita è stata posta una domanda ovvero:

" Calciatori si nasce o si diventa?"

Ed ecco, secondo loro ci può essere sia la predisposizione allo sport, perciò essere destinati a correre dietro il pallone, come ad esempio Pelè, o più vicino a noi Maradona.

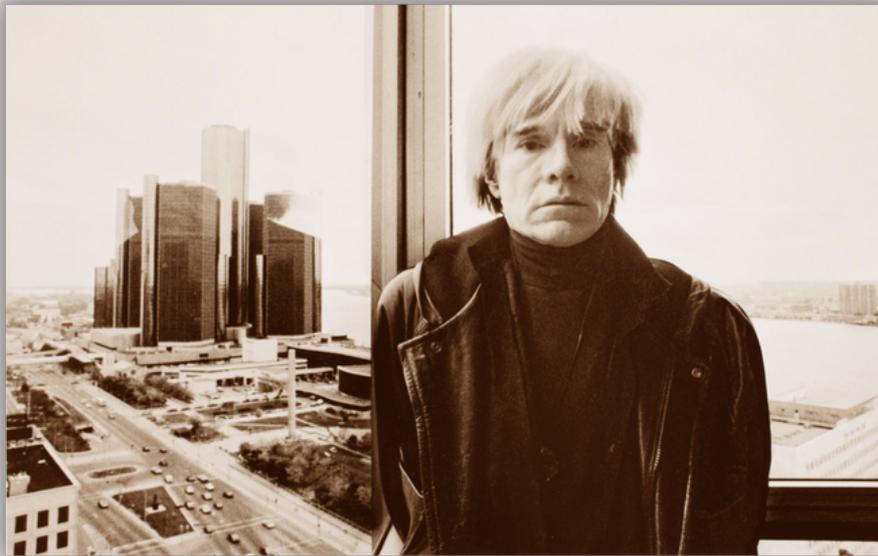
Oppure con la fatica e con la forza, come in tutte le cose della vita, possiamo divenire campioni.

VINCITORI E VINTI

Guarda negli occhi quei giocatori
Guarda nell'animo quelli che perdono
C'è un lume che brilla nel profondo
È la passione che vota l'essere umani.
Nato per correre dietro quella sfera
O divenuto campione col sangue e col sudore
Lacrime di gioia e di tristezza
Di vittoria e di sconfitta

ANDY WARHOL E SHOT MERILYN: L'OPERA PIÙ COSTOSA DEL XX SECOLO

CRISTINA PUGGIONI E GIULIA ORUNESU



Andy Warhol è una figura emblematica della pittura americana, padre della corrente artistica della “Pop Art”, movimento nato in Europa e negli Stati Uniti alla fine degli anni 50'; il nome “pop” deriva da 'popular', infatti è un'arte popolare, legata ai manifesti, alle copertine dei magazines, alle confezioni dei prodotti e ai fumetti.

Personalità ossessiva ed eccentrica, si impose come personaggio, nella scena artistica internazionale.

Celebri sono le serie di immagini che riproducono le scatole di minestra Campbell's®, le bottiglie di Coca-Cola®, le serigrafie di Jacqueline Kennedy ed Elvis Presley, di Lenin e Mao Zedong.

Abbandonata la pittura a olio, l'artista si è dedicato al riporto fotografico su tela e ha ritoccato le immagini con colori volutamente aggressivi e innaturali, come rossi e rosa, in modo da impressionare il pubblico. Le sue opere non hanno la perfezione di uno scatto fotografico, al contrario rivelano colate di colore o segni neri che impediscono all'immagine di essere fredda e impersonale e sembrano al contempo consumarla, ricordando che tutto è solamente un bene di consumo. Ma in assoluto la più celebre tra le sue opere rimane “shot Marilyn”, una serigrafia raffigurante la meravigliosa attrice Marilyn Monroe, dopo la sua morte nel '62, prendendo il ritratto dalla locandina del film Niagara del 1953.

Warhol nutriva una profonda ammirazione per l'attrice tanto che le dedicò diverse opere quali: Marilyn Diptych (1962), Gold Marilyn Monroe (1962), The Shot Marilyn Monroe (1964), Marilyn Monroe 1967. Le "Shot Marilyn" sono quattro, con diversi sfondi colorati: rosso, arancio, blu salvia e azzurro. Lo strano titolo "shot Marilyn" dato dal grande artista è dovuto a un fatto molto curioso avvenuto proprio al suo studio "the Factory". Secondo la ricostruzione dell'episodio, un'amica dell'artista, Dorothy Podber chiese ad Andy se fosse possibile "Shot Marilyn". L'americano acconsentì e la donna sparò con una rivoltella verso la pila delle quattro tele su Marilyn Monroe. Tra lei e Andy Warhol ci fu un'incomprensione dovuta al doppio significato del verbo inglese "shot", che vuol dire sia "fotografare" che "sparare" e ovviamente Warhol pensò alla prima opzione. Le opere della serie vennero trafitte dal proiettile e si salvò solamente lei: la Marilyn verde salvia, venduta da Christie's. L'asta del 9 maggio 2022, per Christie's è stata, in realtà, una sorta di flop. La casa d'aste aveva stimato di vendere l'opera per 200 milioni di dollari, quindi 5 milioni in più rispetto all'offerta vincitrice. Tanto che si pensava che la serigrafia di Warhol avrebbe potuto battere il "Salvator Mundi" di Da Vinci che era stato stimato per poco più di 100 milioni di dollari e che arrivò a 400 milioni. I proventi ricavati dall'asta sono stati donati ad un ente benefico, la Thomas and Doris Ammann Foundation.



GUERNICA: CONTRO OGNI GUERRA

MARIAGIOVANNA ZEDDE

??

“avete fatto voi quest’orrore mastro? “

Chiese l’ufficiale nazista.

“ No l’avete fatto voi “, rispose Picasso

Guernica, 26 aprile 1937

Passato e presente, Sardegna e Spagna si incontrano nella mostrasu Picasso e Guernica che il Man di Nuoro ospita nei suoi spazi dal 18 novembre al 19 febbraio per celebrare la pace.

Il Man rende omaggio all’artista con la collaborazione delle tessitrici sarulesi che hanno rappresentato nei loro tappeti scorci del suo capolavoro più famoso: Guernica

Il capolavoro di Picasso, Guernica è concepito come un manifesto universale contro la forza cieca delle guerre, ha un importante significato di pace, di dignità e di libertà degli uomini e delle donne del mondo intero. Il pittore riporta la condizione umana, il dolore e gli orrori che la guerra porta su una tela ormai diventata una tra le opere più famose al mondo. Nel gennaio del 37’ Picasso viene incaricato del governo repubblicano spagnolo di dipingere un quadro da esporre alla esposizione universale che si sarebbe tenuta a Parigi nel giugno di quello stesso anno.

L’ artista però non trova subito un’ispirazione infatti l’opera che noi oggi osserviamo nasce in seguito a un evento storico drammatico che colpisce profondamente Picassonel suo animo.

Nel 1937 la Spagna è messa in ginocchio da una tragica guerra civile, scoppiata nel 1936 in seguito alla rivolta del generale Francisco Franco, alleato di Hitler e Mussolini, al governo repubblicano. Il 26 aprile del 1937 i bombardieri tedeschi e italiani distruggono e radono al suolo la città basca di Guernica (da qui il titolo dell’opera) che costò molte vittime tra donne, uomini e bambini che lottavano per la libertà.

L’opera viene iniziata pochi giorni dopo la catastrofe, e il processo è stato documentato dalla fotografa Dora Maar, al tempo amante e musa del pittore.



Davanti all'opera monumentale si percepisce un senso di disgregazione, di distruzione e frammentazione scaturito dallo stile cubista di Picasso. I personaggi diventano il simbolo delle conseguenze della guerra: uomini, donne bambini e animali accomunati da un unico elemento: il dolore.

Sceglie di rinunciare all'utilizzo del colore per esaltare il contrasto tra il bianco e il nero, dando un senso di lutto, tragedia, rappresentando al meglio il clima di dolore e disperazione che pervase la Spagna durante la guerra. In uno scenario catastrofico Picasso inserisce anche un simbolo di speranza per una rinascita, un fiore che sembra nascere dal braccio di un soldato morto che impugna ancora una spada.

Questo capolavoro ha fatto la storia perché Picasso, un artista di grande fama già al tempo, si schierò apertamente con quest'opera contro l'oppressione nazista e contro le guerre.

È un modo per riflettere sulle atrocità di cui è stato capace l'uomo. La guerra è un fatto che ci tocca in prima persona ancora oggi, è questo il motivo per cui il MAN (il museo d'arte di Nuoro) ha deciso di allestire questa mostra, che diventa un luogo di crescita culturale e riflessione sull'attualità.



ANDREW TATE: LA STRADA PER IL (SUO) SUCCESSO

ILENIA CORBEDDU E FRANCESCA BANCALÀ

Da circa due anni sul web ha iniziato ad acquisire notorietà una figura ambigua e controversa, Andrew Tate.

Andrew Tate, 36 anni, nato a Washington con cittadinanza statunitense e britannica, è un ex kick boxer tre volte campione del mondo ora noto influencer e “life coach”.

Ma cosa di questo personaggio ha suscitato la nostra attenzione e quella di milioni di persone?

Partiamo dai suoi video in cui dice di insegnare come diventare famosi, liberi e ricchi.

Sui vari social (TikTok, Instagram, Facebook, ecc) spopolano clip delle sue interviste nelle quali risuonano le sue massime su argomenti come soldi, potere, donne e uomini.

Di fatto questi imperativi sono chiari esempi di una mentalità arretrata, in cui l'unica legge vigente è quella del più forte, “mangia o sarai mangiato”. Non a caso nel 2016 è stato proclamato “Re della mascolinità tossica”; ma allora come ha fatto Tate ad ammaliare così tante menti?

Innanzitutto si deve riconoscere un'arte oratoria quasi impeccabile, capace di insinuarsi nei pensieri di coloro che lo seguono: la sua tattica consiste nell'usare termini semplici, ma d'impatto che uniti ad un tono sicuro e ad una presenza come la sua colpiscono sin da subito. Questo purtroppo non dovrebbe bastare a convincere così tante persone della veridicità e correttezza dei suoi discorsi, eppure, quando Tate porta come soluzione ai cosiddetti “problemi maschili” della società attuale (femminismo, iper moralità, ecc) il concetto di maschio alfa, che è libero di prendere ciò che più desidera con la violenza senza ripercussioni o conseguenze, il responso della maggior parte del pubblico è approvazione.

Ci sembrava doveroso citare qualche frase che desse un'idea della sua visione del mondo femminile e di quanto assurdo e preoccupante sia il fatto che molti non trovino in ciò qualcosa di allarmante, ma, anzi, lo venerino quasi fosse un dio.

“Le donne dovrebbero assumersi la responsabilità per essere state violentate” o ancora, all'eventualità che una donna lo accusasse di tradimento: “Tiro fuori il machete, glielo sbatto in faccia e la prendo per il collo costringendola a chiudere il becco”.

Questa è solo una minima parte delle sue affermazioni: il suo intento è di voler controllare la donna in ogni minimo aspetto e momento della sua vita è dichiarato apertamente. In diversi video afferma infatti che sarebbe disposto ad avere relazioni solo con ragazze che non superino i 19 anni perché, a suo parere, più semplici da educare, o meglio traviare. Sostiene inoltre che le donne non dovrebbero lavorare, né guidare, ma stare a casa ad occuparsi dei bambini e a prepararsi per il ritorno del proprio marito da lavoro. Insomma, analizzando le sue deposizioni è evidente che quest'uomo consideri la donna una sua proprietà, un trofeo da esporre, alla pari di una delle sue tante macchine di lusso. La tossicità di Andrew Tate, però, non va a toccare solo il mondo femminile, ma comprende anche quello maschile. Innanzitutto, secondo questo personaggio, un vero uomo non piange, non soffre, ma soprattutto non si mostra mai debole, rischiando altrimenti che un altro maschio alfa lo scavalchi in quella che sembra essere una piramide sociale che, ovviamente, ha Tate in cima. Proprio perché ha così tanto a cuore gli uomini egli offre, a pagamento, corsi di life coaching in cui spiega ai suoi compagni, insieme a un gruppo di “professionisti”, come diventare uomini liberi e di successo.

È diventato infatti il fondatore di una piattaforma online, a suo dire un'università, la Hustler's University, in cui per 39\$ al mese si possono frequentare i suoi corsi. Questi corsi dovrebbero aiutare gli uomini a fronteggiare un mondo femminista e troppo moralista che li starebbe opprimendo. La sua missione sarebbe quindi, e lo citiamo testualmente, "escaping the matrix".

A causa di tutto ciò, Andrew, è stato bannato (gli è stata vietata la pubblicazione di contenuti), a tutti i social più utilizzati e conosciuti, con l'accusa di starne violando le principali linee guida, mentre tra l'altro tramite la sua Università ne sfruttava l'algoritmo tramite migliaia di account falsi. Nonostante ciò, l'ammontare di persone che seguono e concordano con la sua ottica è terribilmente alta, ma soprattutto composta in particolare da giovani ragazzi. Si potrebbe forse dire che le folle non seguono il saggio, ma il dittatore.

Piuttosto che fermarsi a pensare su cosa sia giusto o sbagliato finiscono per seguire ciecamente colui che grida più forte. Una storia ormai vecchia e conosciuta, lo stesso psicologo e sociologo Gustave Le Bon, nella sua opera più nota "Psicologia delle folle", descrive l'influenzabilità di queste ultime.

La massa, una volta identificato il proprio leader, lo segue lealmente, divulgandone gli ideali, pronta a sacrificarsi e addirittura a morire, per colui che gli ha donato una causa per cui combattere e di conseguenza, uno scopo nella vita.

Questa adorazione, quasi religiosa, porta a un completo abbandono del proprio pensiero e al porre il nuovo "dio" in cima a un piedistallo. Questa, in modo quasi totalizzante, accetta o rifiuta ciò che le viene proposto in maniera estrema, senza vie di mezzo. In questo caso, purtroppo, il decreto della maggior parte della massa in riferimento a Tate è stato positivo.

Tate stesso sa benissimo quanto non solo i seguaci, ma anche gli hater gli diano notorietà, è proprio manipolando le regole che lui stesso vorrebbe imporre che ha accumulato la sua ricchezza. Infatti lucrando sopra le stesse persone che vorrebbe "guidare", è riuscito ad arrivare ad un patrimonio di circa 350 milioni di dollari.

Tutto sommato però questa particolare attività non sembra aver portato alla famiglia Tate solo buone notizie, se si scava un po' più a fondo, infatti, pare che su Andrew Tate, proprio per via della sua fonte di guadagno, siano state lanciate varie accuse, tra cui traffico di esseri umani, maltrattamento e associazione a organizzazioni criminalità. Queste accuse, nonostante il sottoscritto abbia affermato più volte fossero infondate, lo hanno portato a trasferirsi in Romania (caratterizzata a suo parere da leggi più "elastiche") dove ha aperto vari casinò, che aumentano ulteriormente il suo patrimonio.

Queste immagini mostrano un uomo narcisista, unicamente focalizzato su se stesso, convinto che il mondo sarebbe un posto migliore se ricostruito a sua immagine e somiglianza, ma che invece, avrà come unica conseguenza una massa di uomini solitari che indirizzano la propria frustrazione nei confronti delle donne.

Speriamo che la fama di un simile individuo sparisca presto e sembra evidente che per contrastare determinati messaggi basterebbe solamente un po' di pensiero critico, per il bene vostro e di chi vi circonda.



DA TRIMALCHIONE A BIG LUCA: UNO SGUARDO SUL MONDO DEI CRIPTO-GURU

GABRIELE MASTIO

Auto da sogno, ville di lusso, vestiti firmati e una quantità indecifrabile di soldi: questo lo stile di vita che i cosiddetti “cripto-guru” (chiamati così impropriamente) mostrano e promettono nei loro numerosi contenuti social. Giovanissimi, raccontano di aver iniziato praticamente da ragazzi a interessarsi ai guadagni sul mondo dell’internet, e vogliono perciò, ora, insegnare tutte le migliori tecniche per permettere a chiunque di avere gli strumenti per diventare come loro. Tanti sono gli italiani nel settore, tra i più conosciuti: Mik Cosentino, Big Luca, Alfio Bardolla, ma come loro molti altri, anche diciottenni, che, come moderni Trimalchione, raccontano la loro storia circondati di ricchezza. Spesso accomunati al moderno mercato delle cripto-valute offrono in realtà i servizi più disparati a prezzi, a detta loro, a dir poco esigui.

I famosi “cripto-guru” che popolano i nostri feed di Instagram, YouTube e TikTok, non sono nient’altro, molto spesso, che dei digital marketers. Alcuni di loro, in realtà, si propongono anche come traders, o meglio ancora come consulenti finanziari, ma il modus operandi, a grandi linee, è sempre lo stesso. Facciamo dunque chiarezza su chi sono e cosa fanno effettivamente questi digital marketers; il digital marketing è quell’insieme di tecniche di vendita, di individuazione di un mercato, e dei metodi per attirare e convincere i clienti a spendere, che utilizza per fare ciò le piattaforme web. Insomma, lo sfruttare le tradizionali regole di libero mercato, utilizzando però l’internet e i suoi strumenti. Si può dire in realtà che tutti i guru siano dei digital marketers, perché non fanno nient’altro che utilizzare le regole del marketing digitale per vendere il loro prodotto, ovvero i corsi da loro prodotti e sponsorizzati. Nel digital marketing la parola d’ordine è “massimizzare le entrate”, smettendo di scambiare tempo per soldi e rendendole per lo più passive. A quanto pare la rete pullula di metodi utili a riuscire nell’intento: l’infobusiness, il network marketing, l’affiliate marketing e il kindle publishing su Amazon sembrerebbero poter dare grandi profitti con un minimo investimento iniziale, ma non risulta quasi mai essere così semplice e immediato.

Un altro fenomeno in crescita è quello che riguarda le sponsorizzazioni degli influencer ai canali Telegram che, ugualmente, promettono guadagni in poco tempo e col minimo sforzo. Gaia Bianchi, Sofia Crisafulli, Anima, numerosi sono i content-creator che tramite le loro storie Instagram indirizzano i loro followers verso gruppi di trading, investimenti in cripto-valute e scommesse calcistiche.



Coin-Guru

I gestori di questi gruppi, dalla dubbia competenza e affidabilità, contano sull'appoggio degli influencer per continuare a tenere in vita i gruppi, andando a creare delle dinamiche di mercato simili a quelle del famoso Schema Ponzi e del tipo piramidale, che permettono il guadagno di coloro che stanno ai vertici dell'azione a discapito degli ultimi investitori.

In un periodo di grande incertezza per la società e di preoccupazione per la situazione economica compromessa, questi "guru" appaiono come l'ultimo barlume di speranza per una gioventù abbandonata e spaventata, e una classe borghese che teme di evolversi perché il fallimento sembra essere sempre dietro l'angolo.

Non solo infatti ci sono maestri della finanza, nelle varie pubblicità social, ma anche vari contenuti di motivazione e crescita personale, che pongono le loro basi su personaggi, anch'essi definiti formatori, ma che si occupano di un aspetto molto più interessante della natura umana: la sfera comportamentale.

Big Luca, nelle numerose interviste rilasciate, afferma di seguire e formare una grande quantità di piccoli e medi imprenditori durante i suoi seminari. Le riprese di alcuni di questi incontri, non solo di Big Luca, ma di tanti formatori anche dall'estero, sono facilmente ritrovabili su YouTube: colpisce di questi la veemenza, la forza comunicativa tramite la quale motivano gli imprenditori a fare sempre meglio, rendendoli carichi di energie e bellissime sensazioni. L'effetto però è come quello di un palliativo, per cui l'entusiasmo dura il tempo di uno o due giorni, poi inizia una fase calante, durante la quale ci si rende conto di non aver effettivamente imparato nulla, e dopo si necessita di essere nuovamente motivati, come se fosse una droga.



Le riflessioni da portare avanti sono essenzialmente due: la prima riguarda il lato economico del fenomeno, la seconda quello più umano. La forte crisi economica, unita all'eccessiva esigenza di ricchezza che la nostra società riconosce e accetta, porta le persone a voler ricercare sempre nuovi metodi per scalare la piramide sociale, e l'illusione di poterlo fare in maniera rapida e a basso rischio rende il tutto molto più allettante. Lo sa bene ElonMusk, che riuscì con le sue affermazioni ad indirizzare il mercato di alcune cripto-valute e a guadagnare sfruttando la fiducia che i suoi followers riponevano nella sua lungimiranza. In questo particolare periodo però, non solo si sente l'esigenza della ricchezza, ma anche della motivazione: piccoli e medi imprenditori, che sentono di non riuscire ad andare avanti con le condizioni imposte dalla situazione economica mondiale (senza contare la drammatica pressione fiscale in Italia), necessitano di essere spronati, incoraggiati, energizzati. Anche per i futuri imprenditori, tanti sono i formatori che si propongono come formatori suggerendo le regole più disparate, come strade per il successo. Proprio da questa insita debolezza ed insicurezza nell'animo umano, che sente di dover seguire dei precisi precetti per poter raggiungere la sua piena realizzazione, nasce e si sviluppa il fenomeno dei mindset coach, di cui potremmo ormai dichiarare massimo esponente il famosissimo (e discutibilissimo) Andrew Tate.

ANIMALI DOMESTICI: PIÙ CHE SEMPLICI AMICI. GLI EFFETTI DI AVERE UN ANIMALE DA COMPAGNIA SULLA PROPRIA SALUTE

ILENIA PODDA



Chi non ha mai desiderato, specialmente da bambino, di avere un animale domestico? Giocare con il proprio cane al parco, guardare un film col proprio gatto sul grembo, avere un piccolo amico peloso può davvero rendere la vita più divertente e meno solitaria; chiunque ne abbia mai avuto uno potrà confermare quanto aiutino a sentirsi più tranquilli e felici.

Ciò non è però solo una convinzione infondata, basata solo su delle mere sensazioni: è stato scientificamente provato, tramite degli studi, che il contatto con animali domestici aumenta i livelli degli ormoni dell'ossitocina, della dopamina e della serotonina. Questi tre ormoni neurotrasmettitori sono i responsabili della felicità: l'ossitocina è comunemente definita "l'ormone dell'amore" e regola l'amore e la fiducia; la dopamina controlla invece i meccanismi di ricompensa e piacere; la serotonina, infine, è fondamentale per la regolazione dell'umore.

Nel libro "Made For Each Other: la biologia del legame uomo-animale" l'autrice, Meg Olmert, spiega che le risonanze magnetiche funzionali dimostrano che quando si guarda una foto del proprio cane si accendono alcune regioni del cervello, in risposta a ormoni come dopamina e ossitocina; la stessa cosa che avviene alle mamme che guardano i propri figli. E non è finita qui: secondo uno studio condotto da ricercatori della Indiana University Media School, in particolare dal team di Jessica Gall Myrick, guardare video di gatti aiuta a sentirsi più energetici e motivati- Dopo aver infatti condotto un'analisi tramite un questionario, è stato riscontrato che dopo aver guardato video relativi a gattini gli utenti si sentono di buonumore e in generale più allegri e rilassati, mentre sono meno propensi a sentire emozioni negative come ansia e tristezza.

Da questo studio si può dunque trarre che anche solo consumare contenuti relativi a degli adorabili o divertenti animali domestici può aumentare i livelli di serotonina e dopamina prodotti dal cervello e ridurre i livelli di cortisolo, l'ormone legato allo stress. Un altro studio ha constatato come un gruppo di bambini con disturbo dello spettro autistico fosse più calmo mentre giocava con le cavie in classe. Dopo aver trascorso 10 minuti con delle cavie durante un gioco di gruppo controllato, i livelli di ansia dei bambini sono diminuiti. Essi hanno avuto anche migliori interazioni sociali ed erano più coinvolti tra loro.

Nonostante la ricerca sulle interazioni uomo-animale sia una disciplina ancora relativamente nuova, basandosi quindi su vari studi e ricerche, tra i quali anche quelli sopracitati, si è giunti alla conclusione che avere un animale domestico, in particolare cani e gatti, rende meno propensi allo stress, ansia e depressione, avendo dunque un effetto positivo sulla salute generale dell'individuo. Infatti, Affinity, una società che si occupa di alimentazione animale, ha riportato che chi possiede un animale domestico va dal dottore il 15% in meno rispetto a chi non lo possiede. Proprio per i numerosi risvolti positivi che possedere un animale domestico può avere, è stata sviluppata una nuova terapia, la *pet therapy*, la quale prevede l'uso di animali da compagnia per la cura di specifiche malattie e di problemi del comportamento.

È ormai impossibile negare l'importanza degli animali per la propria salute e benessere; anche se avere un piccolo amico - in certi casi non poi così piccolo - in casa corrisponde a una grande responsabilità, non bisogna vederlo come un sacrificio, ma più che altro come uno scambio reciproco. D'altronde, vedere i giochi del proprio cane sparsi per la casa o il contenuto dell'armadio completamente riversato sul pavimento ad opera del proprio gatto contribuirà senz'altro a rendere la vita - letteralmente - più colorata...





BLACK PANTHER: WAKANDA FOREVER

PATRIZIA MUGGIANU



Dopo la lunga attesa, “Black Panther: Wakanda Forever” ha fatto il suo debutto in tutte le sale. Gli incassi superano il miliardo e il film è al cinema da pochissimo tempo, tuttavia non è piaciuto come si pensava che avrebbe fatto, bensì in gran parte dellerecensioni viene descritto come banale, prevedibile, con una scenografia piatta e i dialoghi didascalici; sono infatti poche le recensioni positive in cui si apprezzano i colpi di scena, gli effetti cinematografici e il talento degli attori. La pellicola però, è più che piaciuta ai fan di Chadwick Boseman che aveva interpretato il supereroe nel primo film della saga; l’obbiettivo principale dei produttori era infatti quello di dare un tributo all’uomo, iconico interprete della pantera nera. L’attore, nato ad Anderson il 29 novembre del 1976, è diventato famoso grazie al suo ruolo in “Black Panther” ma lavorava nel mondo del cinema e del teatro già da tempo.

Dopo essersi laureato nel 2000 con un “Bachelor of Fine Arts” in regia, venne nominato regista ed iniziò a lavorare come drammaturgo e attore teatrale, nel 2003 iniziò a prendere parte anche in commedie televisive e serie che lo hanno portato a firmare un contratto con la Marvel, che lo prevedeva in cinque film. Dopo il suo debutto come pantera nera in “Capitan America:civil war”, il pubblico ha iniziato ad amarlo per il suo carisma e il suo talento, come possiamo infatti notare dai numeri e dai guadagni di “Black Panther”, il film che vedeva protagonista il suo personaggio nel paese del “Wakanda”. Nel 2016 gli fu diagnosticato un tumore al colon, che lo condurrà ad una morte precoce nel 2020, alla giovane età di 43 anni. La sua morte sconvolse i suoi ammiratori perché lui si era sempre impegnato a tenere nascosta la malattia di cui era affetto, tra il 2016 e il 2020 aveva infatti continuato a recitare, anche se si trovava spesso in ospedale per interventi e chemioterapia. È morto in casa sua, circondato dalla famiglia e dalla moglie che aveva sposato poco prima della sua scomparsa. Durante le due ore e quaranta del film possiamo notare vari parallelismi tra l’attore e il personaggio, che vengono marcati per ricordare il giovane.

Tra i tributi troviamo le modifiche all'iconica sigla che caratterizza i film del Marvel Cinematic Universe, dove tutti i personaggi delle saghe vengono sostituiti da Chadwick che ne risulta l'unico protagonista; è stata molto apprezzata anche la canzone di Rihanna, scritta in memoria dell'attore, in cui le note veloci si alternano a quelle più lente in un contrasto commovente che rappresenta la personalità del personaggio interpretato da Boseman. Il film, tratta come tema secondario alla trama, il lutto e gli effetti che esso ha sui personaggi, con ad esempio Shuri, la sorella del Re T'Challa e sulla madre; inoltre vengono introdotti diversi nuovi personaggi come Namor, nemico di cui ci si aspetta un ritorno, e Riri Williams (anche conosciuta come Ironheart), che ci aspettiamo essere l'erede di Tony Stark e quindi la nuova Iron Man. Gli elementi più criticati sono stati il doppiaggio, gli effetti speciali, l'introduzione di troppi nuovi personaggi, la trama poco lineare e la lentezza delle scene durante l'inizio e la parte centrale del film. Per quanto riguarda gli effetti speciali, il pubblico si è lamentato di quanto finti sembrassero e di quanto fossero di gran lunga peggiorati dal primo film; specialmente perché sono presenti elevate tecnologie futuristiche e calamità naturali, spesso difficili da rendere realistiche su schermo. Il difetto principale però è stata la sequenza di troppi eventi in un tempo ristretto compreso negli ultimi cinquanta minuti del film, mentre l'introduzione e lo svolgimento sono stati considerati lenti, noiosi e poco coinvolgenti. Inaspettata invece, la scena post credit che ha seguito i titoli di coda; non erano trapelate informazioni prima dell'uscita del film nelle sale cinematografiche perciò i colpi di scena sono stati sorprendenti e coinvolgenti. Ci aspettiamo un ritorno del nuovo black panther e dei nuovi personaggi recentemente introdotto, i nuovi arrivi al cinema soddisferanno i fan?





ROBIN HOOD: IL PRINCIPE DEI LADRI

BEATRICE LOI



Autore: Alexandre Dumas
Genere: romanzo storico, avventura

Tutti conosciamo la storia di Robin Hood, ladro gentiluomo che insieme al suo fedele compagno Little John ruba ai ricchi per dare ai poveri e combatte quasi quotidianamente il suo nemico, lo sceriffo di Nottingham. La storia è diventata molto famosa grazie all'omonimo cartone animato della Disney, ma ciò che viene raccontato non corrisponde completamente alla storia scritta da Alexandre Dumas alla fine del 1800 come reinterpretazione della famosa leggenda inglese.

Robin Hood è un orfano affidato in circostanze misteriose al guardiacaccia Gilbert Head e alla moglie, che lo crescono come loro figlio in una capanna in mezzo alla natura. Robin cresce forte e diventa presto il miglior arciere della contea e abile cacciatore, ragazzo elegante e dall'animo gentile. Un giorno si imbatte in Lady Marian e il fratello Sir Allan, e dopo aver salvato la vita a entrambi li scorta dai genitori per farli riposare. Robin ed Allan entrano subito in confidenza, e quest'ultimo spiega il motivo della loro presenza in quella zona chiedendo infine di essere accompagnato al castello dello sceriffo di Nottingham. Partono la mattina dopo, accompagnati da frate Tuck, sopraggiunto durante la notte, e da quel momento la storia si dipana in numerose avventure per tutti i protagonisti, vissute talvolta in gruppo talvolta da soli.

Si ritrovano colpi di scena, duelli e scontri mentre Robin indaga sulle sue origini e viene lentamente a conoscenza di nuovi dettagli. Il romanzo ha un finale aperto, e la storia prosegue nel libro, pubblicato postumo, di Dumas "Robin Hood il proscritto", lasciando con il fiato sospeso.

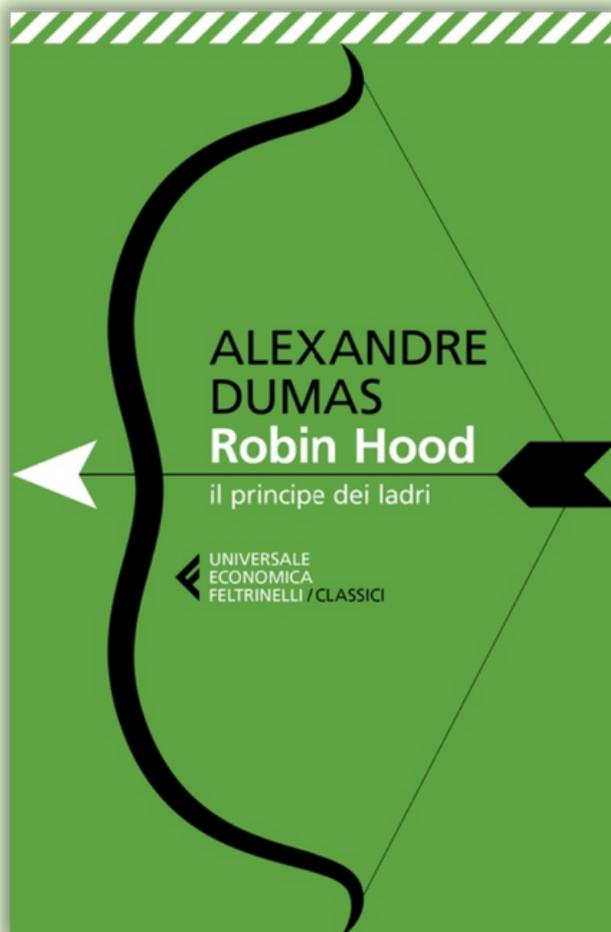
Tramite le vicende di Robin Hood, ambientate nel Medioevo, nello specifico intorno al 1200, oltre a riscontrare numerosi dettagli sulla società del tempo che ci fanno avvicinare al sistema del mondo feudale e alla divisione gerarchica dell'epoca, Dumas mette in luce l'onore, l'amicizia e la famiglia, l'amore- talvolta a lungo inseguito- e soprattutto il senso di giustizia contro i soprusi. Ciò che risalta nella storia, è la disattenzione che vigeva nei confronti dei più poveri e della gente comune, costretta a subire numerosissime ingiustizie senza che nessuno li difendesse, e la corruzione della giustizia che operava a favore dei nobili.



Il personaggio di Robin Hood era, in origine, per metà storico e per metà leggendario, protagonista di numerose opere della letteratura inglese nei panni di fuorilegge sassone o bandito. Alexandre Dumas modernizza il personaggio, facendolo diventare un semplice ragazzo che scopre di essere in realtà un nobile sassone privato delle sue terre e in seguito, considerato un fuorilegge, deve nascondersi nella foresta di Sherwood.

La storia risulta quindi molto più approfondita, facendo immergere completamente il lettore nell'Inghilterra medievale e nelle avventure di giovani uomini che combattono contro le ingiustizie attuate dai più potenti e l'oppressione, cercando allo stesso tempo vendetta per la propria identità perduta.

Note sull'autore: Alexandre Dumas divenne famoso per altri romanzi che hanno riscontrato un successo mondiale, come "I tre moschettieri" e "Il conte di Montecristo". Il suo interesse primario fu però il teatro, a cui si dedicò con passione e che gli permise di seguire la professione di scrittore, iniziando la sua carriera con la pubblicazione di racconti a puntate su giornali e riviste.



COME EPICURO HA CONDIZIONATO LA NOSTRA REALTÀ: LA FELICITÀ E TUTTE LE SUE SFUMATURE

NATALIE TILOCA E GIULIA SASSONE

??

Felicità: stato d'animo di chi è sereno, non turbato da dolori o preoccupazioni e gode di questo suo stato. L'aspirazione alla felicità è caratteristica dell'etica classica, che la chiamò εὐδαιμονία. (enciclopedia Treccani)

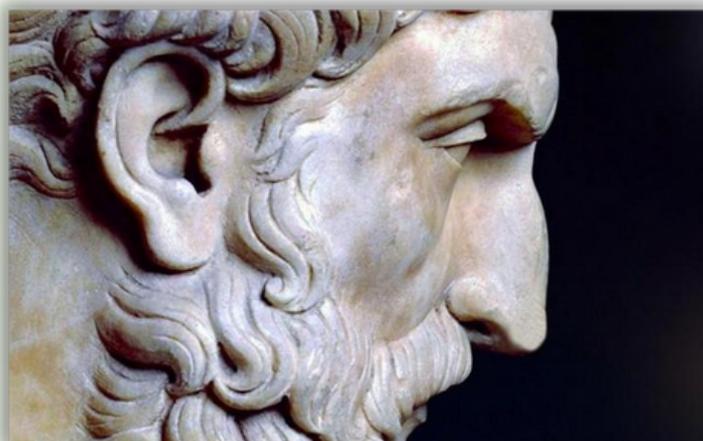
Nel corso dei secoli il concetto di felicità è stato dibattuto da diversi intellettuali, che hanno tentato di elaborarne una definizione universale.

In particolare durante il periodo ellenistico, questo sentimento rappresentò il centro della speculazione filosofica, in cui spiccò la dottrina di Epicuro, che nella "lettera a Meneceo" lo identifica come equilibrio tra psiche e corpo, raggiungibile mediante il tetrafarmaco, antidoto contro le passioni che scuotono l'animo umano. La soluzione si configura con il raggiungimento dell'aponia e atarassia (mancanza del dolore sia fisico che emotivo), che implicano l'allontanamento dalla vita pubblica e collettiva, fonte di turbamento e preoccupazioni, in virtù dell'ideale Ἀθή βιώσας, vivi nascosto, che perdura ancora oggi.

Infatti, la società attuale ha ereditato un'atarassia e aponia senza limiti, tradotte talvolta in un'apatia totalizzante, che porta a chiudersi completamente in sé stessi. Ciò è dovuto dall'avvento della tecnologia che ha reso possibile la creazione di un mondo virtuale tanto invasivo quanto evasivo, privo di qualsiasi legame con la realtà autentica.

Questo fenomeno ha portato l'uomo a cercare la felicità in un appagamento esteriore, ostentando un'immagine che non gli appartiene attraverso i social media, promotori di una realtà illusoria e materialista che ha oppresso tutti i sentimenti dell'animo e la personalità stessa di ogni individuo.

Trovandosi in bilico tra due realtà parallele, non si è più in grado di discernere ciò che è vero da ciò che è falso, provocando uno stato di instabilità interiore e incapacità nel relazionarsi con il mondo circostante e i propri simili, vedendo nel prossimo una minaccia.



Questo eccessivo attaccamento al mondo virtuale si manifesta nella sua forma più estrema con il fenomeno degli Hikikomori, termine giapponese con cui si indicano le persone che decidono di ritirarsi dalla vita sociale per lunghi periodi, non riuscendo ad integrarsi in alcun contesto comunitario, creando una realtà in cui si possa rispecchiare completamente.

Pertanto, sotto alcuni aspetti sembra che il concetto $\Lambda\theta\epsilon\ \beta\acute{\iota}\omega\sigma\alpha\varsigma$ sia stato tramandato durante i secoli, fino ai giorni nostri, seppur nella sua forma più estrema. Infatti, Epicuro con questo principio aveva tentato di tutelare l'integrità dell'animo dalle passioni più dirompenti, che avrebbero compromesso l'imperturbabilità ottenuta. Ciononostante esso non va interpretato come un invito a rifuggire la realtà autentica, barricandosi fra le false mura di una propria dimensione, ma a perseguire una vita moderata e lontana dagli eccessi, con cui ci illudiamo di raggiungere la felicità. Perseguendo, infatti, modelli e stereotipi promossi dai social media, nell'epoca odierna si è persa effettivamente la vera essenza di questo sentimento, riducendolo a una forma sbiadita di semplice vanità e insoddisfazione.

Forse si è diventati troppo ciechi per comprendere un sentimento tanto profondo, intestardendoci su un'unica e fallace visione di felicità, imposta dall'esterno, senza ascoltare le inclinazioni dell'animo, unico mezzo per coglierne tutte le sue innumerevoli sfumature.



LA COSCIENZA

JANA GIOBBE

“La nostra personalità, i nostri pensieri e le nostre azioni sono modellati dalla stretta relazione esistente tra il cervello inconscio e quello conscio”

Il cervello inconscio elabora le informazioni trasformandole in idee e pensieri, che regolano il nostro agire in modo non indifferente. La conservazione delle funzioni vitali del corpo viene affidata ad esso, che assume il compito di “pilota automatico”: colmando le lacune di informazioni, ci garantisce una visione del mondo confacente alle esperienze passate e alla nostra immaginazione. Inoltre funge da filtro facendosi carico degli stimoli meno rilevanti andando a risparmiare al cervello consci l'analisi di una miriade di informazioni di cui ci carichiamo giornalmente. Il cervello conscio invece affronta l'elaborazione di una parte dei dati assorbiti, i quali contengono le informazioni maggiormente necessarie e rilevanti.

L'aspetto della coscienza è stato guardato sotto diversi punti di vista e se fino al XX secolo avevano avuto voce in capitolo unicamente la filosofia e la religione, a metà del '900 si consolida lo studio della coscienza come fenomeno biologico. Nell'ambito delle neuroscienze, lo scienziato Adam Zeman, ha definito la coscienza come la capacità di percepire, interagire e comunicare con l'ambiente circostante in maniera integrale.

Vengono messi in evidenza due aspetti fondamentali: la capacità di essere sveglio (*awake*) e d'essere vigile e informato (*aware*). Nella coscienza si possono individuare due dimensioni: il livello, che si rifà ai vari ranghi della veglia (dal sonno profondo alla veglia cosciente) e il contenuto, che comprende le emozioni, le sensazioni, le idee e i pensieri che impegnano la nostra mente in uno stato cosciente.

Ad oggi riconosciamo alla coscienza delle caratteristiche ben precise. Il suo contenuto è stabile per periodi limitati ed è unitario, di modo che noi percepiamo le cose come un tutto non segmentato. Inoltre è selettiva e le informazioni che vengono scartate potrebbero essere state ignorate completamente, dimenticate o elaborate in modo inconscio.

Perfino i sensi possono sottostare a percezione conscia o inconscia. I cinque sensi conosciuti (vista, udito, olfatto, gusto e tatto) ci permettono di ricevere gli stimoli dal mondo esterno e sono definiti esteroceettivi, mentre ulteriori sensi (detti enteroceettivi) colgono informazioni provenienti dall'interno del nostro organismo (come le variazioni della composizione chimica del sangue) in maniera che a noi risulta del tutto inconscia. Essi sono subliminali ed infallibili, poiché assolutamente necessari al mantenimento della salute del nostro organismo.

Questo loro stretto rapporto è da attribuirsi specialmente al loro metodo di elaborazione, che impiega le stesse strutture cerebrali: si parla del lobo temporale (più precisamente il sistema limbico). Tuttavia entrano contemporaneamente in gioco molte altre strutture cerebrali: per quanto riguarda sentimento conscio avremo la corteccia cerebrale e una parte del giro cingolato e dei lobi frontali, mentre riferendoci alle emozioni impiegheremo le strutture più primordiali (o subcorticali) del sistema limbico. Ma in cosa consiste la differenza tra sentimenti ed emozioni? Uno stato emozionale avrà ripercussioni su due piani differenti: da una parte sperimenteremo sensazioni fisiche, mentre dall'altra tali sensazioni fisiche ci permetteranno di attivare la percezione a livello conscio.

Per fare un esempio consideriamo la reazione allo stress: per prepararsi ad un possibile attacco (e ad un'eventuale fuga) l'organismo rilascia un gran numero di ormoni, tra cui adrenalina e noradrenalina. A questo seguiranno aumento di pressione sanguigna, frequenza cardiaca e quantità di glucosio contenuta nel sangue, insieme ad una provvisoria sospensione del sistema immunitario. In questo modo l'organismo risparmia energie e incanala quelle che rimangono verso la possibilità di una fuga. Di tutto questo processo noi percepiremo arrossamento, aumento del ritmo respiratorio, dilatazione delle pupille, secchezza delle fauci e molto altro.

Il sentimento consisterà invece nell'elaborazione conscia delle reazioni appena descritte, e quindi nel riconoscimento dello stato emozionale a cui possono essere legate. Caratterizzate dalla loro natura inconscia sono le emozioni "di base", chiamate così perché universali; si tratta di emozioni comuni a tutte le culture, necessarie biologicamente per la sopravvivenza e non legate a stati emozionali più complessi (disgusto, gioia, rabbia, paura, sorpresa e tristezza). Anch'esse però prenderanno parte ad alcuni meccanismi legati al cervello conscio.

Per quanto riguarda la memoria, infine, essa si sviluppa in modo inconscio per quanto riguarda la fase di "immagazzinamento" di determinati stimoli sensoriali.



BEETHOVEN

JANA GIOBBE E OLGA VIVIANA SARTORI

Il mondo dell'arte è ricco di figure che hanno rivelato gli aspetti più variegati e particolari, personaggi con un lato singolare che ci hanno donato opere grandiose. Il mondo della musica si fa portatore di numerosi artisti con una propria storia affascinante, tra cui Beethoven.

A Bonn, nel 1770, nacque Ludwig Van Beethoven, uno dei capisaldi della musica classica con l'innata capacità di travolgere gli animi con la sua arte. Fu un uomo segnato da una vita difficoltosa tra una situazione familiare instabile e la malattia che lo ha accompagnato fin da giovane. Generalmente fu conosciuto come una persona lunatica, molto scorbutica e che si isolava spesso, trovando la propria unica ragione di vita nella musica. Ad oggi è possibile utilizzare una lente di ingrandimento sulla vita del celebre artista per poterne capire meglio le esperienze vissute e le avversità che è stato costretto ad affrontare.

Cresciuto in una famiglia poco sicura e poco stabile, fu fin da piccolo preda del padre alcolizzato, che non gli garantì l'amore e la serenità di cui un bimbo necessita. L'innato talento di Beethoven fu notato dalla giovane età ma purtroppo, a causa del rapporto travagliato con il padre, non ebbe modo di poterlo curare, fino a quando non fu preso sotto protezione dell'organista di corte. Con il lavoro che intraprese è stato possibile avanzare tra l'interesse del pubblico e guadagnare i riconoscimenti dovuti, perseguendo una carriera di successo. Purtroppo fu colpito dalla sordità verso l'età dei 28 anni che gli causò un crollo significativo, disilludendolo e creandogli uno stato di profonda depressione. Fu un avvenimento completamente devastante, portandolo ad atteggiamenti paranoici e frustrati.

Tutto ciò fu foriero di una diminuzione delle esibizioni al pianoforte, che ormai erano diventate una rappresentazione dello stato tragico del compositore.

Oltre allo sviluppo di ulteriori problemi di carattere fisico, fu rilevante, per l'aggravarsi di questi stessi, l'assiduo utilizzo di alcool, decisamente elevato, che lo portò ad avere atteggiamenti irascibili e collerici.

Probabilmente la crescita e la risposta di Beethoven alle difficoltà della sua esistenza sono state segnate dal condizionamento che ha ricevuto in famiglia.





Figlio di un padre violento, si è ritrovato, dopo la morte dell'amata madre da cui non ricevette mai affetto, a dover curare la famiglia, con cui ha da sempre avuto un rapporto ambivalente. Alle avversità rispose con rabbia e isolamento che lo portò a vivere periodi di intensa mania e laboriosità e periodi di profonda depressione.

Di fatto, secondo l'autore D. Jablow Hershmann e lo psichiatra Julian Lieb, nel libro *Manic Depression and Creativity*, si ritiene che l'artista sia stato maniaco depressivo. Nei periodi estivi l'aspirazione giungeva da ogni cosa e si immergeva nelle sonate per tempo infinito. In un periodo ipomaniacale scrisse una lettera dove inneggiava alla felicità, gioioso di star tornando ad una vita piacevole. La mania lo portò alla più pura creatività, sfogando le sue necessità sugli strumenti, improvvisando straordinariamente. Tuttavia nei periodi invernali soccombeva ad una grave depressione, dettata dalla sordità che gli causava paranoia, così come il disturbo bipolare. Questo lo portò a scoppi di rabbia, litigi e numerosi burberi malcontenti, designandogli la fama che lo ha accompagnato. In un tale momento scrisse una frase che può rappresentare la sua lotta per vivere: "Spinto sull'orlo della disperazione, poco è mancato che non ponessi fine ai miei giorni. Fu soltanto la mia arte a trattenermi". In un periodo critico della sua vita in cui stava passando dalla più gravosa depressione all'ossessivo entusiasmo, è evidente come l'arte sia stata l'unica ragione per cui resistere, esigenza espressiva funzionale al bene dell'umanità.

In questo breve ma essenziale viaggio attraverso ciò che è stata la vita di Beethoven, purtroppo venuto a mancare prematuramente all'età di 54 anni, possiamo riconoscere l'intensa vena artistica che ha contraddistinto un personaggio così importante. Sono sbocciate opere che ancora oggi sono cariche di emozioni e storia, opere che raccontano di lui e di noi, opere uniche frutto di una mente tanto straordinariamente fuori dall'ordinario.

MANNARINO

CHIARA CONCU



<<Se uso molto, nelle mie canzoni, la parola “impero”, è pensando ad un simbolo, una metafora, un luogo immaginario e distopico che accoglie molte delle mie storie nella musica. Qualunque sia il tuo impero, qualsiasi nome abbia, ovunque si trovi, deve esistere da qualche parte un suono che lo farà crollare>>. Queste sono le parole di Alessandro Mannarino, uno dei cantanti italiani più influenti di questi ultimi anni. Mannarino nasce a Roma nel 1979, e comincia a suonare la chitarra sin da bambino, dando così il via alla sua attività musicale nel 2001, all'età di 22 anni. Inizialmente si esibisce nei locali notturni del Rione Monte con spettacoli stravaganti: una via di mezzo fra l'attività acustica e quella del dj. Nel 2006 fonda la “Kampina”, gruppo folk di sei membri, con basso, trombone, fisarmonica, violino, batteria e chitarra. Con la Kampina Mannarino si esibisce nei più importanti locali della capitale. Il ritmo della musica mescola valzer e swing, e, insieme all'ironia pungente del cantante, attira l'attenzione del pubblico e conferisce loro molto successo. In questo periodo, inoltre, Mannarino compone alcune delle canzoni che andranno poi a far parte di uno dei suoi album, “Bar della rabbia”.

Non si dedica però solo all'attività musicale, partecipando a numerosi festival e spettacoli dal vivo, ma anche all'attività teatrale, e dalla collaborazione con Massimiliano Bruno nasce lo spettacolo “Roma di notte”; partecipa anche a programmi televisivi, come “Parla con me” di Serena Dandini, e a programmi radiofonici: “Viva Radio 2” di Fiorello, “Radio Popolare” e così via, acquistando una certa fama anche al di fuori di Roma. Il 20 marzo 2009 viene rilasciato il suo primo album: “Bar della rabbia”, che attira subito le attenzioni del pubblico e della critica. Mannarino dichiara di aver cercato di inserire all'interno del suo album un po' del mondo da cui proviene, luoghi in cui si esibiva spesso: scene di vita quotidiana nelle strade di Roma, avvolte nell'atmosfera magica dell'ambiente notturno. Si ritrova una critica verso i ricchi prepotenti dal punto di vista di un ragazzo di strada, tramite l'utilizzo di un sarcasmo pungente e canzonatorio mescolato al ritmo folk, come nelle canzoni “Svegliatevi italiani”, o “Soldi”. L'album riscontra un grande successo e Mannarino arriva finalista del Premio Gaber e del Premio Tenco.

Nel 2011 rilascia il secondo album: “Supersantos”, avvolto dalla tipica atmosfera fiabesca, conferita dal ritmo della ballata, dello stornello, e da testi che raccontano storie di personaggi bizzarri, ma incredibilmente vicini alla realtà. Nell’album, infatti, fra le storie stravaganti che Mannarino racconta, si colgono messaggi ben più profondi. Il cantante si fa beffe dei potenti e dei bugiardi, racconta storie allegre o malinconiche di peccatori e sventurati. “Andò sul canale a cercare la luna/Ma trovò nell’acqua salmastra l’altra sua faccia, solo più scura/E fece finta di non avere mai avuto paura/Fece finta di non avere mai amato nessuna”. “Supersantos” viene certificato disco d’oro. Nel 2014 esce il terzo album: “Al monte”, che appare più raffinato e consapevole, gran parte dei brani non hanno un ritmo vivace, ma sono piuttosto delle dolci ballate. Rimangono comunque la vena polemica e le storie di personaggi singolari, che fanno ridere ma anche riflettere l’ascoltatore.

Dopo essere partito per il Sudamerica, rilascia nel 2017 il suo quarto album, “Apriti cielo”. Anche qua lo stile è molto diverso, evidente è l’influenza delle sonorità sudamericane, il ritmo è nuovamente vivace ma allo stesso tempo delicato, e lui si allontana un po’ dall’immagine del cantautore scapestrato. In seguito, riceve il Premio De André alla carriera.

Nel 2021 fa uscire il quinto album: “V”. Questo lavoro rappresenta un’evoluzione dello stile di Mannarino, non solo per i suoni, completamente nuovi, ma anche per i testi, che raccontano storie diverse, più evolute e più misteriose, dense di significato. “E mentre la città crollava/Come un manovale a giornata finita/Lei si chiese/Quanto cemento ci vuole/A tenere incollata una vita/E la vita scappò/Come una moglie tradita/Come un’amante innamorata/Come una figlia impaurita/E la vita arrivò/Come un vagito nel cielo/E allora lei si chiese/Se fosse davvero tutto vero”.

Con la sua particolare ironia ma al contempo sensibilità, e la sua abilità musicale, Mannarino compie un percorso che lo porta a scalare le classifiche e ad ottenere un grandissimo successo. Partendo da uno stile legato alla vita quotidiana di Roma, arriva a creare musica completamente diversa. Ciò che però rimane per tutto il suo percorso è la capacità di affrontare tematiche importanti sia in maniera scherzosa oppure seria, o di raccontare storie avvolte da un’aura di mistero e magia, colme di significato, così tanto da “far crollare qualsiasi impero”.



La nostra redazione

CAPOREDATTORI

Giaime Mele 4^B
Giovanna Teresa Manca 4^B

GRAFICA

Marco Balestrino 3^F
Carmen Buffa 4^A
Silvia Cidda 4^A
Anna Dessena 5^B

SOCIAL

Giulia Dolfi 4^A

REDATTORI

2^A Letizia Mereu
2^A Flavio Mura
3^A Cristina Puggioni
3^A Giulia Orunesu
3^A Mariagiovanna Zedde
3^C Chiara Concu
3^C Beatrice Loi
3^F Marco Balestrino
4^A Silvia Cidda
4^A Carmen Buffa
4^A Olga Sartori
4^B Flavia Corda
4^B Giorgia Giovoni
4^B Giaime Mele
4^B Giulia Sassone
4^B Giovanna Teresa Manca
4^B Mariagrazia Mele
4^B Natalie Tilocca
4^B Jana Giobbe
4^C Antonella Contu
4^C Ilenia Podda
5^B Gabriele Mastio
5^B Anna Dessena
5^C Ilenia Corbeddu
5^C Feancesca Bancalà